

LA SENTENZA DEL TAR

PERSONALITÀ
ADRIANA SABATO, NUNZIO
ROSARIO GUERCIO E STEFANO
SIMEONE: I TRE COMMISSARI

CONTRASTI
ASSOCIAZIONI SPORTIVE E
ALTRE REALTÀ HANNO SPESSO
CONTESTATO I COMMISSARI

I giudici sconfessano Celeste

Il centrosinistra: nessuna sorpresa

Marco Re del Pd: deluso chi si aspettava una decisione diversa



MUNICIPIO Il palazzo comunale attende di poter riavere amministratori eletti dalla consultazione popolare

di CAMILLA GARAVAGLIA

- SEDRIANO -

DIFFICILE parlare di sorpresa: la sentenza del Tar del Lazio era attesa in paese già prima delle festività natalizie, e a sentire le forze politiche dell'ex opposizione anche il responso finale era piuttosto scontato. Ricorso respinto per i cinque amministratori della giunta Celeste (Fagnani, Marazzini, Pivetta, Rusciano e Scolastico) che avevano così tentato di opporsi con le armi legali allo scioglimento del Consiglio e degli organi istituzionali di Sedriano. «Sinceramente, non vedo come fosse possibile attendersi una sentenza differente - commenta Marco Re del Partito democratico -. Noi siamo pronti, lo siamo già da tempo, a proporre al paese un'alternativa onesta per uscire da questo periodo di bocce ferme. I sedrianesi sono stanchi e vogliono

tornare a gestire la cosa pubblica all'interno della comunità: l'esperienza del commissariamento, pur con tutta la buona volontà degli incaricati prefettizi, non viene percepita da molti cittadini come un fatto positivo per il paese. E pensare che il commissariamen-

ANGELO CIPRIANI (M5S)

«Lo scioglimento per mafia non poteva che avere basi solide, e così è stato»

to si sarebbe potuto tranquillamente evitare - conclude Re - se solo Alfredo Celeste e i suoi si fossero fatti da parte, dimettendosi fin da subito».

È D'ACCORDO con Re anche uno dei referenti del Movimento cinque stelle cittadino, Angelo Ci-

priani: «Le opposizioni avevano chiesto, quando era stata votata la fiducia alla maggioranza, che il sindaco rassegnasse le dimissioni proprio in virtù del timore che potesse profilarsi all'orizzonte di Sedriano un commissariamento - spiega Cipriani -. Così non è stato, e per un personalismo si è giocato sulla reputazione e sulla pelle dei sedrianesi. La sentenza non poteva francamente essere diversa: un provvedimento così serio come lo scioglimento di un Consiglio comunale doveva avere per forza basi solide. Noi costituiamo una lista con proposte innovative e a costo quasi zero, perché le casse comunali piangono».

A questo proposito, visto che per le spese legali scaturite da tutta questa vicenda il Comune, lo Stato - e di concerto, i cittadini - hanno visto dilapidare somme ingenti, ci auguriamo che qualcuno paghi e che la voragine finanziaria

Decisione

Dopo la relazione prefettizia, nell'ottobre 2013 il Consiglio dei ministri scioglie per mafia il Comune

Governo

Sedriano, prima realtà lombarda a subire questo provvedimento, è affidato alla gestione di tre commissari

Urne

La prossima chiamata al voto dovrebbe essere indetta per maggio, ma nessuna decisione è stata presa

venga colmata». La vita elettorale sedrianesa sta vivendo un timido risveglio, così come quella politica, apparentemente sopita sotto la cenere ma in realtà dalle braci ben accese.

È CONVINZIONE comune che i commissari abbiano portato a termine le mansioni a loro affidate, e che si possa tornare alle urne già in questo maggio 2015. E le associazioni, speranzose, stanno a guardare. «Non è un mistero che molti gruppi sportivi o di altra natura si siano scontrati con i commissari per diverse ragioni - spiega Michele Rossi della Pro loco -. Noi, però, dopo la divergenza sul falò di Sant'Antonio, per cui chiederemo ancora il permesso quest'anno, abbiamo trovato un accordo e rinnovato la convenzione fino al 2016. Secondo me c'è parecchia confusione politica in paese. Ma anche tanta voglia di guardare avanti».



LA REPLICA

I sostenitori dell'ex sindaco
«Non ce ne staremo zitti»

- SEDRIANO -

«NON CE NE staremo zitti e, di sicuro, non resteremo a guardare». L'ex vice sindaco Adelfo Pivetta (nella foto) commenta così la sentenza espressa ieri dal Tar nei confronti del ricorso presentato da lui e da altri quattro ex amministratori della giunta Celeste.

«Le sentenze non si contestano, ma quella del Tar mi sembra la copia quasi esatta della relazione prefettizia sul Comune di Sedriano. Il Tar, infatti, non ha potuto utilizzare le memorie depositate dai dipendenti comunali né i documenti prodotti nel corso dei processi che, nel frattempo, hanno proseguito il loro corso. Per questo, confidiamo nel Consiglio di Stato, a cui ricorriamo. Quando si perde un ricorso, vengono addebitate le spese legali: così non è stato, in questo caso. Ci riserviamo un'attenta rilettura della sentenza per capirne le numerose discrepanze con la realtà di questo paese, che non è mai stato così come lo si vuole dipingere».

CHE I CONTORNI della vicenda fossero di tipo politico Celeste e i suoi lo avevano già sostenuto in precedenza. Ora, pur non ribadendolo direttamente, gli ex amministratori danno voce ai loro timori più profondi. «Ci sembra che il Tar abbia voluto respingere il ricorso per non creare un precedente - aggiunge Alfredo Celeste - per tre motivi: non sono mai state rassegnate le dimissioni, Sedriano non ha ancora un nuovo sindaco e, inoltre, ci sono attualmente dei processi in corso. Si è deciso, insomma, di non decidere. Siamo fiduciosi per quanto riguarda, invece, il parere del Consiglio di Stato, che credo verrà espresso in tempi brevi».

Cam. Gar.

LE REAZIONI GLI AVVOCATI CONTESTANO IL TRIBUNALE LAZIALE. «NON AVEVANO TUTTI GLI ATTI»

«Non ci arrendiamo. Faremo appello al Consiglio di Stato»

- SEDRIANO -

«STIAMO valutando la direzione del Consiglio di Stato». Così commentano la sentenza del Tar del Lazio che ha confermato lo scioglimento del Comune, Daniela Torro - legale di Alfredo Celeste imputato per corruzione nel maxi processo sui rapporti tra politica e mafia al tribunale di Milano - e l'avvocato Giovanni Bormioli, che ha seguito la procedura del ricorso presentato da ex ammi-

nistratori di Sedriano contro la decisione nell'ottobre 2013 del Ministero dell'Interno di sciogliere il Comune per infiltrazioni legate alla criminalità organizzata, nonché contro la Prefettura di Milano. Il ricorso al Tar era stato presentato nel 2013. Secondo quanto evidenziato dai ricorrenti e riferito anche nella sentenza dello stesso Tar, i fatti sarebbero stati riportati in maniera generica, senza riferimenti precisi e senza nessi cau-

sali tra le presunte infiltrazioni mafiose e l'azione amministrativa. Ma la speranza di un ribaltamento della situazione di Sedriano è venuta meno, il Comune rimane sciolto. Unico caso in Lombardia.

«Al Tar mancavano molti atti del procedimento penale - spiega la Torro - Non aveva i brogliacci, né le trascrizioni delle intercettazioni. Tutti questi documenti erano necessari forse per far emerge-

re un quadro che rivelava e contraddizioni. Eugenio Costantino - imputato per associazione mafiosa nello stesso processo a Milano - dice tutto e il contrario di Tutto!». Gli elementi riportati nella relazione del Prefetto sarebbero in sostanza secondo il legale "inconsistenti". «Un conto sono le ipotetiche illegittimità, un altro collegare presunti fatti illeciti a favore di appartenenti a famiglie mafiose».

Sara Riboldi